



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

L'intelligenza delle piante: discutiamone

È un argomento molto divisivo che negli ultimi anni sta agitando il mondo della Biologia, da quando il prof. Stefano Mancuso, docente all'Università di Firenze, ha espressamente parlato di intelligenza per le piante. I suoi ragionamenti partono da un punto base inconfutabile: i vegetali sono sul pianeta Terra da circa 1,2 miliardi di anni e le piante che conosciamo noi hanno incominciato a colonizzare le terre emerse da almeno 460 milioni di anni. Ancora oggi sono gli esseri viventi con il maggior successo, tanto da aver colonizzato tutto il pianeta e rappresentano il 97,3% della massa totale dei viventi. Possono non essere intelligenti?

Tutto ha inizio nel 2006 quando sulla rivista scientifica *Trends in Plant Science* esce un articolo di Stefano Mancuso, Eric Brenner e František Baluška in cui si afferma che le piante sono in grado di interagire in maniera sofisticata con l'ambiente in cui vivono e tra di loro, per cui le possiamo considerare "intelligenti". Come tutti sanno, le piante non hanno neuroni, né un cervello, eppure, dicevano i tre ricercatori, devono certamente avere qualche meccanismo che noi non conosciamo ancora di trasmissione delle informazioni e di rapporto con l'ambiente circostante come fanno gli animali. I filosofi e i neurobiologi hanno individuato alcune caratteristiche per poter definire il comportamento di un essere vivente "intelligente":

- **Adattativo**: ovvero il vivente deve sapersi adattare all'ambiente in cui vive in modo da aumentare le probabilità di sopravvivenza;

- **Flessibile**: sapersi adattare anche quando le condizioni ambientali cambiano;

- **Autonomo**: rispondere allo stimolo senza essere guidati da altri;

- **Anticipatorio**: nel senso che il vivente nello scegliere un comportamento si prefigura il risultato.

- **Finalizzato**: vuol dire, a grandi linee, dare un senso al proprio comportamento.

Quanto di tutto questo può essere applicato alle piante? A prima vista nulla, ma Stefano Mancuso, che accusa di antropocentrismo chi deride le sue posizioni, sostiene che gli animali hanno fondato lo stile del loro comportamento essenzialmente sul movimento: c'è un pericolo e scappano; manca il cibo, si alzano e vanno a cercarlo. Le piante non possono fare questo, per cui hanno adottato meccanismi per risolvere gli stessi problemi in modo completamente diverso che noi non possiamo capire se non usciamo dalla visione antropocentrica dei meccanismi che determinano l'intelligenza. Secondo Mancuso le piante utilizzano le loro numerose radici, che spesso sono milioni e milioni, per svolgere molte

funzioni, tra cui manifestare un comportamento intelligente. Le estremità delle radici, gli apici radicali, lavorano insieme alle altre come se fossero collegate in una rete (Mancuso le paragona a Internet) e anche quando la pianta perde il 90 per cento o più delle proprie radici, riesce a sopravvivere e continua a comunicare con gli altri vegetali. Mancuso sostiene che le piante hanno i sensi più sviluppati rispetto agli animali proprio perché ogni apice radicale è in grado di rilevare e monitorare almeno quindici diversi tipi di parametri chimici e fisici allo stesso tempo. E questo lo fanno tutte, dalle più banali come le erbe, alle grandi e mastodontiche piante della foresta equatoriale.

La prova che sono gli apici radicali a funzionare come le sinapsi animali e creare le connessioni si ha misurando un più elevato consumo di ossigeno proprio in queste cellule, a testimonianza dell'enorme lavoro che avviene nelle cellule apicali. Ciò che ormai è noto, è che tutte le piante sono in grado di registrare i parametri dell'ambiente circostante e di prendere decisioni in base a ciò che percepiscono. Questa è intelligenza. Le funzioni che gli animali racchiudono nei vari organi (polmoni, fegato, stomaco, cervello), nelle piante non sono concentrate, ma diffuse in tutte le cellule, per cui ogni parte della pianta svolge le funzioni degli organi animali. Se l'intelligenza animale ha sede nel cervello, quella vegetale è presente ovunque.

Il movimento delle piante

Mancuso afferma in modo chiarissimo che le piante non sono immobili. Siamo noi, nei nostri brevi tempi di osservazione, che abbiamo questa impressione, ma non è così. *"Quello che le piante non possono fare non è muoversi, ma spostarsi, almeno nel corso della loro vita. L'aggettivo che le definisce, infatti, non dovrebbe essere immobili, ma sessili, o se preferite radicate. Un organismo sessile non può spostarsi dal luogo in cui è nato, ma può muoversi come e quando più gli aggrada"*. Basta guardare i filmati accelerati per vedere questi movimenti. *"Nonostante le piante non possano spostarsi nel corso della loro vita individuale, di generazione in generazione sono in grado di conquistare le terre più lontane, le aree più impervie e le regioni meno ospitali per la vita, con una caparbia e capacità di adattamento che tante volte mi sono trovato ad invidiare"* (da L'incredibile viaggio delle piante, Editori Laterza).

Comportamenti delle piante

Stefano Mancuso sostiene, grazie alle sue ricerche, che le piante abbiano una capacità superiore a quella degli animali a percepire l'ambiente che le circonda e che ab-

biano grandi capacità di comunicare tra di loro, informandosi, tramite le connessioni radicali, dei pericoli che stanno arrivando: un attacco parassitario, una variazione climatica, ecc. Insomma sono grandi comunicatrici anche se per noi silenziose, e sono organismi altamente sociali, in grado, come già ricordato, di passarsi informazioni. Intanto riconoscono gli individui della stessa specie (che potrebbero essere dei competitori) da quelli di specie diverse. Poi manifestano anche comportamenti che potremmo definire "umani": alcune si amano al punto tale da star meglio se vivono vicine; altre si detestano e si "odiano" cercando in tutti i modi di danneggiarsi a vicenda.

Qual è sostanzialmente la differenza tra gli animali e le piante? I primi hanno un centro di comando (il cervello) da cui dipendono tutti i comportamenti; le seconde sono multicentriche, ovvero non esiste un centro di controllo, ma tutte le cellule sono in grado di farlo. Questo consente anche ad una sola cellula staccarsi dalla pianta di generare un nuovo individuo. E non è poco. Sono convinto che dobbiamo considerare la potenza del mondo vegetale e soprattutto la loro intelligenza. Questo, innanzi tutto, per ridimensionare la nostra superbia; poi per capire sempre di più l'importanza per l'ambiente di questi viventi, e non solo perché ci forniscono cibo e ossigeno con la fotosintesi, portano via gli inquinanti, abbassano le temperature delle nostre città, solo per citare qualche azione, ma perché sono i millenari custodi dell'energia primordiale da cui tutti abbiamo avuto origine.

Domenico Sanino

Il sentiero delle Pietre Bianche

Il 24 maggio, presso il salone polivalente del Comune di Vische è stata firmata la convenzione tra l'associazione "Terre dell'Erbaluce" che ha progettato e gestisce il Sentiero delle Pietre Bianche, la città metropolitana di Torino rappresentata dalla Consigliera delegata al Turismo, (Sonia Cambursano) e dal dott. Pierbattisti, responsabile ufficio rete escursionistica, e gli 11 comuni attraversati dal sentiero: Barone, Candia, Caluso, Cigliano, Mercenasco, Mazzè, Mercenasco. Moncrivello. Montalenghe, Villareggia, e Vische.

L'associazione cercherà (con riunioni periodiche, iniziative, e dibattiti) di rendere viva e operativa questa convenzione in modo tale che migliori la manutenzione del sentiero. e la sua presenza nella vita di questi paesi. L'Associazione ha anche qualche sogno nel cassetto (soprattutto in questo periodo proprio non guasta): un attraversamento della Dora ciclo pedonale protetto dalle auto e dai camion. Chissà che presto questa volontà venga premiata.

Le CER per prevenire disservizi elettrici estivi

Il problema: blackout a catena a Torino
Torino ha attraversato giorni difficili nei mesi estivi del 2025. Le temperature elevate e l'uso massiccio di condizionatori hanno messo in ginocchio la rete elettrica cittadina, causando blackout a raffica che hanno coinvolto molte utenze per diverse ore consecutive. Una situazione che si ripete ogni estate.

Il fenomeno non è nuovo: ogni anno, con l'arrivo del grande caldo, migliaia di condizionatori si accendono simultaneamente, creando picchi di consumo che la rete elettrica fatica a sostenere. Il risultato sono interruzioni di corrente che paralizzano interi quartieri.

Una rete sotto stress

La rete elettrica di Torino, come quella di molte grandi città italiane, è stata progettata in epoche in cui i consumi estivi erano molto diversi da quelli attuali. L'esplosione dell'uso dei condizionatori ha creato una domanda energetica concentrata nelle ore più calde che mette a dura prova l'infrastruttura esistente.

Torino è alimentata da 11 cabine primarie che distribuiscono l'energia elettrica su tutto il territorio comunale. Quando la domanda supera la capacità di queste infrastrutture, il sistema va in protezione e scattano i blackout per evitare danni più gravi.

Una soluzione:

le CER per cabina primaria

Esiste però una soluzione strutturale e innovativa che potrebbe in brevissimo tempo risolvere definitivamente questo problema: creare almeno una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) in ogni cabina primaria della città. L'idea è tanto semplice quanto rivoluzionaria: invece di continuare a subire i blackout estivi, Torino potrebbe diventare una città che autoproduce l'energia proprio quando ne ha più bisogno.

Come funzionerebbe il sistema:

Produzione distribuita: Ogni area servita da una cabina primaria svilupperebbe la propria capacità di generazione fotovoltaica attraverso impianti sui tetti di condomini, aziende, edifici pubblici e privati.

Autoconsumo intelligente condiviso: L'energia prodotta verrebbe consumata localmente, riducendo i prelievi dalla rete elettrica proprio nelle ore di picco.

Condivisione energetica: I membri di ogni CER si coordinano e con i moderni sistemi su app potranno condividere l'energia prodotta in eccesso, ottimizzando l'utilizzo delle risorse rinnovabili autoprodotte.

I vantaggi della soluzione:

Coincidenza perfetta tra produzione e consumo. Il fotovoltaico produce massima energia proprio nelle ore centrali della giornata, quando fa più caldo e i condizionatori lavorano di più. Questa sincronizzazione naturale tra produzione solare e picco dei consumi estivi rende la soluzione particolarmente efficace.

Sollievo immediato alla rete. Ogni kWh autoprodotta e autoconsumata localmente è un kWh in meno che deve transitare attraverso la rete primaria. Moltiplicando questo effetto per 11 CER distribuite su tutto il territorio torinese, il sollievo per l'infrastruttura elettrica sarebbe significativo.

Resilienza distribuita. Invece di dipendere completamente da una rete centralizzata, ogni quartiere avrebbe la propria capacità

di generazione energetica, aumentando la resilienza complessiva del sistema.

Benefici economici per i cittadini. I membri delle CER contemporaneamente beneficerebbero di una riduzione dei costi delle bollette e degli incentivi per l'energia condivisa, generando delle risorse economiche fondamentali per le famiglie a basso reddito proprio nei mesi estivi quando i consumi sono più alti.

Un modello replicabile

La proposta per Torino potrebbe diventare un modello per altre città italiane che affrontano problemi simili. Le grandi aree urbane del Centro-Sud, in particolare, potrebbero trarre enormi benefici da questo approccio, considerando l'ancora maggiore intensità del caldo estivo e la crescente diffusione dei condizionatori.

Milano, Roma, Napoli, Bari, Palermo: tutte potrebbero adottare lo stesso modello, creando un network di città resilienti dal punto di vista energetico.

Gli strumenti esistono

La normativa italiana sulle Comunità Energetiche Rinnovabili è già operativa e offre tutti gli strumenti necessari per realizzare questo progetto. Il Decreto CER e i suoi decreti attuativi prevedono incentivi per l'energia condivisa all'interno della stessa area di cabina primaria, riconoscendo i benefici per la rete elettrica.

La nascita di CER di secondo livello sta contribuendo a sburocratizzare le norme per la costituzione di nuove Configurazioni locali entro le cabine primarie. E in particolare le CER di secondo livello senza scopo di lucro potranno essere la svolta per accelerare la realizzazione del sistema.

Tecnologie fotovoltaiche disponibili per emergenze e blackout

Inoltre, l'evoluzione tecnologica ha reso disponibili sistemi di accumulo sempre più efficienti e convenienti, che integrano la produzione fotovoltaica garantendo disponibilità energetica anche nelle ore serali e non solo. Negli ultimi anni sono stati sviluppati e commercializzati sistemi sempre più avanzati per il funzionamento in isola degli impianti fotovoltaici con accumulo durante i blackout.

Un sistema fotovoltaico condominiale dotato di sistema di EPS è in grado di far funzionare gli impianti elettrici anche in assenza di energia elettrica e queste soluzioni sono ora ampiamente disponibili.

Sistemi EPS

(Emergency Power Supply):

- Il sistema EPS entra in funzione facendo ripartire l'impianto fotovoltaico in modalità di isola, dopo circa 10 secondi che la corrente è stata interrotta.

- Integrati in molti inverter ibridi moderni.

- Conformi alle normative CEI 0-21.

Questi sistemi non sono ancora accettati dal sistema elettrico nazionale, ma ampiamente usati e installati in tutti i paesi avanzati. Permettono per esempio di soccorrere le cabine degli ascensori ferme per mancanza di energia.

Possono far convergere in modalità intelligente l'energia dagli accumuli alle utenze salvavita o assolutamente necessarie per aprire portoni elettrificati o cancelli, o ancora frigo o congelatori.

Insomma ciascun condominio o attività commerciale o assistenziale in accordo con la CER cui appartiene potrebbe dirottare l'energia dalle batterie di accumulo al sistema più urgente da soccorrere. Tutto questo in attesa del ripristino della rete.

Verso una Torino energeticamente indipendente

Immaginare Torino nel 2030: una città dove ogni quartiere produce la propria energia pulita, dove i blackout estivi sono solo un ricordo del passato, dove i cittadini pagano bollette più basse e contribuiscono attivamente alla transizione ecologica.

Non è utopia, è un obiettivo raggiungibile con gli strumenti tecnologici e normativi già disponibili. Serve solo la volontà politica e la collaborazione tra istituzioni, cittadini e imprese per trasformare una città che subisce i blackout in una città che genera la propria energia.

Il primo passo

La realizzazione di questo progetto richiede un approccio urgente, determinato e aiutato dalla Amministrazione Comunale e dal gestore della rete:

1.Coinvolgere le CER di secondo livello senza scopo di lucro: quali la Fondazione Diocesana, la CER SINERGIE per coinvolgere i cittadini e organizzarli per lo sviluppo delle Configurazioni Locali CER, con atti veloci e concreti senza burocrazia e già sperimentati con modelli equi.

2.Configurazioni Locali CER: creare tramite le attività delle due CER di secondo livello con urgenza le Configurazioni Locali in ogni cabina primaria della città di Torino con la partecipazione di cittadini e di attività locali al fine di avviare l'esistenza

3.Partenariati pubblico-privati - Sviluppare modelli di investimento sostenibili.

4.Impegno da parte delle istituzioni e del gestore di rete a sburocratizzare e accelerare i loro adempimenti per la realizzazione degli impianti necessari

Conclusioni

I blackout di giugno 2025 hanno mostrato la vulnerabilità di Torino di fronte ai cambiamenti climatici e all'evoluzione dei consumi energetici. Ma hanno anche evidenziato l'urgenza di trovare soluzioni strutturali e innovative.

Le Configurazioni Locali CER organizzate per ogni cabina primaria rappresentano quella soluzione: tecnicamente immediatamente fattibile, economicamente sostenibile e ambientalmente virtuosa. Una strada che potrebbe portare Torino a diventare un modello di resilienza energetica per tutta l'Italia.

Il futuro energetico delle nostre città non può dipendere solo da infrastrutture centralizzate progettate in altre epoche. È tempo di abbracciare un modello distribuito, sostenibile e partecipativo che metta i cittadini al centro della transizione energetica.

Torino ha l'opportunità di essere pioniera in questa trasformazione. La tecnologia c'è, la normativa c'è, gli incentivi ci sono. Occorre solo il coraggio di immaginare (e la volontà politica di realizzare) una città più resiliente e solidale.

È possibile una alleanza disinteressata dell'Amministrazione comunale e dei cittadini con il gestore della rete di Torino per farlo?

Reno Giorgi

Nota: L'autore è esperto in energie rinnovabili e comunità energetiche

Salviamo la biodiversità della flora delle Alpi

La necessità di un approccio più incisivo alla salvaguardia della diversità genetica, è stata richiamata recentemente dal fondatore di Slow Food in un suo intervento su "La Stampa", ricordando che le nostre Alpi hanno la maggiore biodiversità al mondo.

Opportunamente la questione è stata evidenziata nel periodo che coincide con la progressiva fioritura dei pascoli alpini e la salita delle mandrie agli alpeggi, richiamando le memorabili battaglie condotte da Pro Natura Torino, soprattutto negli anni '60 e '70, per la difesa della flora alpina piemontese.

Oggi il quadro è cambiato: la raccolta esagerata di mazzi di fiori fatta dagli escursionisti, che 50 anni fa sembrava una minaccia per la sopravvivenza di una parte della flora montana, ormai appartiene al passato; i pericoli sono adesso l'abbandono delle superfici prative marginali e soprattutto la precoce salita agli alpeggi, rispetto ai tempi fissati dai secolari regolamenti rurali; questo comportamento impedisce la riproduzione di una parte della flora erbacea e porta alla drastica riduzione di specie che in passato mostravano spettacolari fioriture, di cui restano solo le immagini, od alla scomparsa di quelle specie rare che già prima vivevano in un difficile equilibrio. Uno studio pubblicato da Pro Natura Cuneo ha stimato una riduzione del 90% della biodiversità dei pascoli alpini della Val Maira, dovuta anche alla risalita di specie invasive della pianura come il tarassaco comune, per effetti legati al pascolamento e anche per eccesso di fertilizzazione.

L'Italia con 8.800 specie su 300.000 chilo-

metri quadrati, è la nazione con la più alta biodiversità vegetale del mondo in rapporto alla sua superficie, in media ha una specie per ogni 35 chilometri quadrati. Il Piemonte con 3.464 specie vegetali, è al primo posto tra le regioni italiane, soprattutto grazie alle sue aree alpine. La Valle di Susa, che si può prendere come campione perché è tra le aree più studiate delle Alpi, con oltre 1.900 specie in 1.200 chilometri quadrati, città e coltivazioni comprese, ha una concentrazione media di una specie ogni 0,6 chilometri quadrati; la Valle d'Aosta con lo stesso numero, ma su una superficie tripla, ha mediamente una specie ogni 1,7 chilometri quadrati; il Trentino Alto Adige con 2.300 specie, ne ha una quasi una ogni 6 chilometri quadrati. Facendo i confronti, la piemontese Val di Susa ha una densità di specie floristiche 55 volte maggiore dell'Italia nel suo insieme, che pure è la migliore al mondo; la Valle d'Aosta 20 volte, il Trentino Alto Adige ancora 6 volte.

L'Amazzonia, un patrimonio. E' doveroso anche il confronto della biodiversità della flora delle nostre valli alpine con l'Amazzonia che, compreso il Cerrado, conta 60.000 specie vegetali su 7 milioni e mezzo di chilometri quadrati: una densità mediamente di una specie ogni 125 chilometri quadrati, che la rende 200 volte inferiore a quella della Val di Susa. Ma in realtà l'immensa estensione del suo territorio regala all'Amazzonia il record mondiale del numero assoluto di specie vegetali.

Questo confronto serve a sottolineare l'importanza della nostra flora alpina ed il rispetto che merita in un contesto mondiale

come massimo fenomeno di concentrazione di variabilità genetica.

Come occorre agire? Per la sua salvaguardia, non mancano analisi delle tipologie dei pascoli e dei prati alpini e le misure finalizzate al loro miglior utilizzo, attraverso la fissazione dei periodi di salita agli alpeggi e dei carichi di bestiame. Manca però uno specifico indirizzo alla conservazione della biodiversità, al di là delle generiche affermazioni di principio. Questa difesa si può fare permettendo che almeno alcune piccole aree della copertura erbacea giungano a maturazione e possano riprodursi, e che solo dopo possano essere sfalciate o brucate. Purtroppo, a volte sono gli stessi regolamenti nazionali e comunitari che non danno il giusto valore alle buone pratiche per la conservazione della biodiversità: per esempio, nel Piano di Sviluppo Rurale, la Misura 10.1 prescrive un periodo di pascolamento minimo di 80 giorni che, in certi casi e certi anni, possono diventare eccessivi e costringere a salire troppo presto od a scendere troppo tardi. Più avanti, la stessa misura 10.1 stabilisce il divieto di sfalcio mentre invece questa pratica, se fatta a fieno realmente maturo, è da incentivare perché favorisce il completamento del ciclo biologico e quindi la presenza di una grande varietà di specie. Sarebbe quindi quanto mai opportuno che la Regione pubblicasse un piccolo opuscolo con le buone pratiche per la conservazione della biodiversità dei pascoli e dei prati alpini per sensibilizzare su questo tema; inoltre sarebbe utile integrare alcune pratiche di conservazione effettiva della biodiversità con le misure di sostegno economico che vengono applicate ora. I tecnici, gli istituti di ricerca ed i margini responsabili, non mancano: quello che manca è la conoscenza per dare la dovuta importanza di obiettivo primario a questa biodiversità della flora delle nostre montagne, perché il patrimonio genetico racchiuso in questo straordinario scrigno della natura una volta perduto è perduto per sempre.

Mario Cavargna

Pillole di alimentazione

Vegani, vegetariani e integratori

L'idea vegetariana risale a metà del 1800, in Inghilterra, dove alcuni pensarono di promuovere uno stile di vita dove è bandita la violenza e la sofferenza nei confronti degli animali. Ma sappiamo che anche Platone e Leonardo da Vinci (*"verrà il tempo in cui l'uomo non dovrà più uccidere per mangiare, ed anche l'uccisione di un solo animale sarà considerato un grave delitto"*) erano vegetariani. Quindi fino quasi ai giorni nostri si è pensato che fosse sufficiente eliminare dall'alimentazione carne e pesce, mantenendo però l'uso di uova e formaggio, apparentemente non collegati con l'uccisione di animali. Senza fare i conti con gli allevamenti intensivi. Il veganismo, come movimento organizzato, ha preso ufficialmente forma nel 1944, più di 80 anni fa, quando Donald Watson fondò la Vegan Society a Londra. Ora piace soprattutto ai giovani quest'idea radicale, che costringe a guardare alle cose in profondità: il latte va bene, ma se prendiamo noi il latte dalla mucca cosa ne facciamo dei vitelli? Le uova vanno bene, ma che fine fanno i pulcini maschi? Già, finora non ci avevamo pensato. Poi si sono diffusi ristoranti vegani anche parecchio ricercati, e si è capito che si può mangiare anche molto bene senza né carne né pesce, né uova né formaggio, usando al loro posto i derivati della soia, i legumi, i cereali, le verdure fatte in mille modi, le spezie. Le proteine le otteniamo con gli aminoacidi essenziali presenti in

cereali e legumi, peraltro già ampiamente rappresentati nella dieta mediterranea (ad esempio pasta o riso con fave o fagioli o ceci). Allo stesso modo i minerali sono tutti presenti, anche Calcio e Ferro, soprattutto in legumi e semi oleosi, così come le vitamine ad eccezione della vitamina B₁₂, che dovrebbe essere assunta da integratori di sintesi batterica, in quanto in natura è prodotta appunto dai batteri, oppure si trova nei prodotti di origine animale. Ogni tanto si legge che nella dieta vegetariana verrebbe a mancare anche la vitamina D, ma quella ormai sappiamo che la luce solare ne attiva la sintesi agendo sui precursori presenti nel nostro tessuto sottocutaneo. In sostanza l'esposizione alla luce del sole incrementa la sintesi della vitamina D nel nostro corpo. La vitamina D a sua volta gioca un ruolo fondamentale nell'assorbimento del Calcio e del Fosforo a livello intestinale. Quindi è senz'altro giustificata la scelta vegetariana per la nostra salute, con una saltuaria presenza di uova o derivati del latte, ma va bene anche essere vegani, sempre con l'integrazione di vitamina B₁₂. I vegani coerenti non usano neanche scarpe ed accessori in cuoio, la seta, il miele.

Come si legge sul sito dell'AVI (Associazione Vegetariana Italiana, fondata nel 1952 da Aldo Capitini) il problema di scegliere se passare ad una dieta vegetariana potrebbe non essere tanto del "perché farlo", ma piuttosto del "perché non farlo".

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Grazie CAPVS!

I soci di Pro Natura Torino e i lettori in genere difficilmente conoscono cosa significa la denominazione "CAPVS" e si chiederanno per quale motivo la ringraziamo.

Nel 2025 la CAPVS (Cooperativa Agricola Produttori Val Sangone) compie 50 anni di attività, con un bilancio sano, frutto di un lavoro serio che essenzialmente interessa i comuni della Valle e il responsabile, Cesare Paschetta, ha proposto ai soci di dare un contributo di 2000 euro a Pro Natura, che li utilizzerà per il miglioramento della Via dei Pellegrini, di cui si occupa da anni con l'apposizione di segnaletica e la collocazione di bacheche.

Un ringraziamento per l'utile aiuto, senza dimenticare il ruolo fondamentale avuto dalla CAPVS per mantenere in vita il Giardino botanico REA di San Bernardino di Trana, quando la Regione Piemonte, proprietaria di questo fondamentale bene naturalistico, per 8 anni si è dimenticata di far fronte alle spese di funzionamento, sostenute dalla stessa CAPVS che faticherà a recuperare un importo di circa 600.000 euro. Inoltre gli operatori della CAPVS da anni si occupano di mantenere la sentieristica del bosco Ugo Campagna, ricostituito da Pro Natura Torino dopo un furioso incendio nel dicembre 1974.

Caccia: proposte di legge. Ritorno al Medioevo

Sembra sia in corso una gara, tra Governo e Regioni, a chi riesce meglio a soddisfare le richieste più assurde del mondo venatorio. In Parlamento è infatti in discussione una proposta di legge che potrebbe condensarsi in un unico articolo: *La caccia è permessa sempre, su ogni specie vivente e ovunque*. Esageriamo, ovviamente, ma nemmeno troppo. La proposta, avanzata dai capigruppo dei partiti della maggioranza di centro-destra (ma ispirata dal più famoso ex cognato d'Italia, quel Lollobrigida che non conosce la differenza tra un treno ad alta velocità ed un taxi), prevede, tra le varie nefandezze, la proroga della fine della stagione venatoria a febbraio, quando la maggior parte delle specie sono già occupate con la riproduzione. Non solo, si amplia la possibilità di utilizzare richiami vivi, favorendo in questo modo la cattura di migliaia di esemplari, i quali, se sopravvivono, passeranno poi il resto dei loro giorni confinati in anguste gabbiette. E poi ancora riduzione della superficie destinata a protezione ambientale, esclusione del mondo scientifico dalla gestione dell'attività venatoria, limiti ai controlli, possibilità di cacciare sui demani pubblici, e così via per un elenco che potrebbe essere lunghissimo. Per la caccia sui valichi, espressamente vietata da norme europee, hanno già risolto il problema. Un emendamento alla legge sulla promozione delle aree montane e il regalo ai cacciatori è fatto. Che poi l'Unione Europea apra procedure di infrazione contro l'Italia e ci condanni a pagare multe salatissime, chisseneffrega. Tanto, mica li sborsa Lollobrigida di tasca sua quei soldi... Se il Governo strizza l'occhio ai cacciatori, le Regioni non sono da meno. Liguria e Lombardia approvano la caccia in deroga (cioè prevista solo

in casi del tutto eccezionali, che qui ovviamente non sussistono) a decine di migliaia di piccoli uccelli, tra cui in particolare storni e fringuelli. E il Piemonte? Vorrà mica essere da meno. Ed ecco che intanto nomina come Presidente del Parco del Po un cacciatore (tra l'altro migratorista, quindi una delle categorie più odiose...) e poi approva un calendario venatorio che concede al mondo venatorio praticamente tutto quanto è stato da loro richiesto. Calendario venatorio, diciamolo subito, illegittimo, perché emesso in assenza di quel Piano Faunistico Venatorio Regionale che è previsto obbligatoriamente per legge,

ma di cui la nostra Regione è, al momento, sprovvista. E poi nessuna considerazione per le richieste avanzate dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, massima autorità scientifica nazionale nel campo della fauna selvatica, Ente formalmente indipendente anche se sottoposto al controllo del Ministero dell'Ambiente). Una perla su tutte: si consente la caccia a specie in palese sofferenza se non addirittura a rischio di estinzione, quali l'allodola e gli esemplari appartenenti alla tipica fauna alpina (fagiano di monte, coturnice e soprattutto pernice bianca) nonché a numerosi uccelli acquatici (moretta, canapiglia, fischione, marzaiola, ecc.).

Piero Belletti

Festival della nonviolenza: quinta edizione

Pro Natura ha partecipato anche quest'anno alla preparazione del "Festival della Nonviolenza", giunto ormai alla sua quinta edizione. Come sempre, l'evento nasce dalla collaborazione di molte realtà associative, dal Centro Studi Sereno Regis (che in parte lo ospita) a Emergency, da Carovana Migranti al Movimento Nonviolento e alla Scuola per la pace. La novità di quest'anno è costituita dall'abbinamento di questa manifestazione con l'Eirene Festival che gli anni scorsi si svolgeva a Roma e che ha come suo intento la promozione dell'editoria della pace. L'apertura si terrà **giovedì 2 ottobre alle 17,30** presso la Sala Poli del Sereno Regis in via Garibaldi 13 e sarà dedicata alla tragedia di Gaza e alle recenti pubblicazioni di Amedeo Rossi e Raffaele Oriani. Nella serata del 13 ottobre il gruppo teatrale "Interezza" proporrà uno spettacolo, che sarà replicato il mattino successivo. Nel pomeriggio di venerdì 3 ottobre la sede di Emergency, in corso Valdocco 3, Torino ospiterà alle 15,30 una presentazione dei libri di Nico Piro e Giorgio Monesterolo sulla guerra in Ucraina, mentre alle 18 presso il Centro Sereno Regis interverranno gli autori Paolo Candelari e Massimo Rubboli affrontando il tema "I cristiani e la pace" e nella serata si discuterà, presso la Casa Umanista di Lungo Dora Firenze 31, della Campagna per il disarmo nucleare. La mattina di sabato 4 ottobre si parlerà, nella Sala Poli del Sereno Regis, del rapporto tra guerre e migrazioni, a partire dal libro *Migrazioni* di De Hass, mentre alle 15,30 Michele Boato nella Casa Umanista presenterà, in un colloquio con Valter Giuliano di Pro Natura, alcuni suoi libri che ricostruiscono la storia delle lotte nonviolente. Di "Prospettive femminili nei percorsi educativi" si parlerà alle 17,30 nella Sala Poli; domenica 5 ottobre alle 17 Annabella Coiro presenterà nella Casa Umanista *Educare con il dialogo*. L'ultimo incontro si terrà venerdì 10 ottobre a Rivalta torinese, presso la sede di Binaria in via Roma 9, con l'intervento di Valerio Minnella e Wu Ming 1. Seguirà uno spettacolo.

Ricordo di Enrico Marone

Agli inizi di luglio, Enrico Marone, storico esponente di Pro Natura Torino, di cui fu anche Vice Presidente, se ne è andato, stroncato da una lunga e inesorabile malattia.

Ne presentiamo un breve ricordo, con interventi di alcuni soci e amici che gli furono particolarmente vicini.

Ho conosciuto Enrico nel 1985, dice Ivana Serra, aveva solo 25 ed aveva costituito a Pro Natura Torino, un gruppo di lavoro che si occupava di trattamento e riduzione dei rifiuti, di cui ho avuto l'onore di fare parte.

Questo gruppo si è trasformato nel tempo, ma ha sempre lavorato duro per promuovere la differenziata ed il riuso e per bloccare la costruzione degli inceneritori.

Enrico è sempre stato una persona speciale: sorridente, positivo, autorevole ma mai autoritario, gentilissimo ma fermo. Una persona per bene, con una grande passione per l'ambiente e per il sociale. Era un piacere avere a che fare con lui.

Trasferitosi a Borgomanero non ha mai smesso di dedicare la sua vita alla difesa della Natura e della Democrazia.

Negli ultimi anni aveva fondato una casa editrice ed una rivista "Vivere Sostenibile Alto Piemonte", per promuovere il rispetto della natura e la valorizzazione del territorio.

Scrivo Fabio Balocco: Dovessi associare la sua persona ad un aggettivo, direi "curioso".

Curioso per tutto ciò che riguardava il rapporto uomo/natura in tutte le sue accezioni. Quando era in Pro Natura Torino si occupava di rifiuti, in quella che allora era un'apposita commissione (bei tempi). Poi, trasferitosi a Borgomanero, diresse una rivista gratuita dal titolo "Vivere Sostenibile Alto Piemonte", che parlava di alimentazione naturale, salute, olismo, energie rinnovabili, turismo ecocompatibile.

Chiusa questa esperienza, si gettò a capofitto, con coraggio e con rinnovata passione, in un'impresa editoriale libraria, fondando "Il Babi".

A questa impresa collaborai (come per la precedente, del resto) e quando ci sentivamo lui era sempre entusiasta dei titoli che pubblicava, degli autori che conosceva, delle cose che imparava.

"Un amico e un compagno di iniziative in campo ambientale", secondo Gian Piero Godio, che ne ricorda l'attività professionale come titolare negli anni '90 dello storico CD-Net Service, il primo internet provider nella zona di Borgomanero, quella editoriale con "Il Babi" e la rivista indipendente "Vivere Sostenibile" sul mondo eco-bio, quella di politico che lo portò ad essere Assessore all'Ambiente della Provincia di Novara dal 1997 al 1999, e soprattutto quella di presidente del Circolo Menhir di Legambiente Borgomanero, dal 2007 al 2015 con le storiche battaglie contro l'inceneritore alla Cascina Meda di Borgomanero e contro l'impianto di smaltimento di rifiuti industriali a Gattinara.

No alla Gronda, salviamo la collina

Il recente incontro convocato dalla Città metropolitana per consultare i sindaci dei comuni collinari fra Gassino e Chieri e sentire il loro parere su diverse ipotesi di intervento sulla viabilità attuale della zona ha riportato l'attenzione su un progetto iniziato oltre 40 anni fa e denominato "Tangenziale est" oggi trasformato in "Gronda" per tentare di ridurre alcuni impatti sull'ambiente e passare alla fase esecutiva. Pro Natura Torino, vista anche la lettera pubblicata da "La Stampa" il 21 luglio, che ritiene l'eventuale nuova strada come il modo per risolvere tutti i problemi del traffico sulle tangenziali attorno a Torino, ribadisce la propria opinione: il trasporto, specie quello che movimentava prodotti pesanti, deve essere rivisto sotto un'ottica di vivibilità del territorio, con maggior utilizzo della ferrovia per quel tipo di trasporto e la creazione di nodi di interscambio dei container che potrebbero servirsi solo parzialmente del trasporto su gomma. Questa considerazione deve soprattutto essere tenuta presente per salvaguardare la collina torinese riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB Unesco e una "tangenziale" o "gronda" non è proponibile.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici per le offerte: Benazzo Piero, € 40; Castrini Lidia, € 10; Alice Guido e Bortot Elsa, € 40; Meneghin Margherita, € 400; Violani Pier Giorgio, € 80; Manfredi Stefano, € 100.

Salvaguardare il deflusso ecologico delle acque

Il Deflusso Ecologico non va demolito, le portate in alveo dei fiumi non vanno demolite. La buona salute di un fiume è il presupposto fondamentale per condurre le attività agricole.

Pro Natura Piemonte è consapevole delle criticità conseguenti il cambiamento climatico, gli effetti dell'incremento delle temperature e la scarsità idrica, sempre più frequente e severa nella stagione estiva.

Il settore agricolo è messo a dura prova, ma occorre ricordare che i consumi idrici sono aumentati vertiginosamente negli ultimi 100 anni contribuendo ad un impoverimento della qualità fluviale: il 45% dei tratti dei Corpi Idrici piemontesi non raggiunge l'obiettivo di qualità "Buono" dello Stato Ecologico, fissato dalla Direttiva Acque dell'Unione Europea.

La pianificazione e il quadro normativo negli usi dell'acqua hanno cercato, senza grandi risultati, di contenere gli eccessivi consumi nel settore agricolo con varie misure di riordino, razionamento, ecc. cercando di **riconducere i consumi alla disponibilità**.

Tra le misure per la salvaguardia ambientale ed ecologica del reticolo fluviale è stato deciso il passaggio dal Deflusso Minimo Vitale (DMV) al Deflusso Ecologico (DE), un deflusso che deve garantire condizioni di naturalità, mantenendo valori di portata in alveo non inferiori a quanto necessario per assicurare buone condizioni ecologiche complessive.

Tale trasformazione, per il Piemonte, è stata camaleontica. Contenuti sono stati infatti gli effetti dati dalla introduzione dei coefficienti ambientali, maggiorativi rispetto al precedente DMV.

A salvaguardia delle idroesigenze irrigue sono state infatti introdotte modulazioni mensili nel rilascio del Deflusso Ecologico (per derivazioni su bacini superiori ai 100 km²) che riducono anche del 33% il valore del Deflusso Ecologico nel periodo aprile-settembre.

La Regione Piemonte ha inoltre assunto, a decorrere dal 2022, misure per la **gestione dinamica degli scenari di scarsità idrica** ove sono disciplinate, in relazione alle portate in alveo, le riduzioni delle portate medie e massime derivabili e un'ulteriore riduzione del Deflusso Ecologico. Con tale normativa sono previste riduzioni del Deflusso Ecologico teorico anche del 60-70% (ovvero si ripropongono le deroghe previste, ma limitate solo ad alcuni corpi idrici, che consentivano la riduzione ordinaria a 1/3 del Deflusso Minimo Vitale nella stagione irrigua).

Con la recente "Legge di Riordino 2025" la Regione Piemonte ha disposto che la piena attuazione del Deflusso Ecologico decorra dal 31 dicembre 2026, spostando di un anno il termine precedente. Ha inoltre definito nuove misure in caso di scarsità idrica ovvero che il Deflusso Ecologico non possa superare il 30% della portata reale in alveo nella sezione di prelievo (non viene più disposta una riduzione percentuale sul Deflusso Ecologico nominale del periodo). Con quest'ultimo provvedimento si è raggiunto il *de profundis* nella tutela dei corsi d'acqua.

Consentire un rilascio massimo del 30% su portate di magra estrema (siamo a valori pari o inferiori alla Q355, la magra critica che in un anno normale dura solo 10 gg)

equivale a condannare il corpo idrico ad ulteriore deterioramento e non solo della biocenosi acquatica.

L'aggiuntivo impoverimento delle portate in alveo per il mantenimento delle derivazioni anche nel caso di portate di magra estrema comporta una severa riduzione dell'interscambio con le falde acquifere, che rappresentano la più grande riserva idrica disponibile (molto più di quella assicurata dai bacini artificiali).

Minare per lunghi periodi l'interscambio da acqua fluente a falda porterà - nel tempo - a danneggiare le stesse attività agricole. A tal fine Pro Natura Piemonte si permette evidenziare che dovrebbe essere interesse principale degli agricoltori stessi perseguire un "buono" stato ecologico dei corpi idrici, la "salute del fiume", contenendo i

propri prelievi. Ritiene dunque che le recenti disposizioni di "demolizione" del principio del Deflusso Ecologico non siano una soluzione al problema della scarsità idrica (effetto), conseguente il cambiamento climatico, che rimane il problema primario da affrontare limitando le emissioni.

Per gli interventi di adattamento e di mitigazione occorre lavorare per un efficientamento irriguo volto alla riduzione dei consumi, migliorando la capacità dei terreni nell'assorbire e trattenere acqua (incremento della sostanza organica, principale azione per combattere la desertificazione dei suoli), introducendo variazioni colturali, ecc. La ricerca del consenso elettorale tra gli operatori e gli addetti agricoli con provvedimenti marcatamente populistici (manca l'acqua, la colpa è del Deflusso Ecologico) non aiuterà, purtroppo, ad affrontare la complessità dei problemi.

Daniele Gamba

Museo regionale dell'emigrazione dei piemontesi

Sabato 21 giugno 2025 ha riaperto al pubblico il "Museo regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel Mondo" in piazza Donatori di Sangue 1 a Frossasco.

La presentazione del nuovo allestimento, svoltasi al Museo, è avvenuta con la partecipazione dell'assessore all'Emigrazione della Regione Piemonte, Maurizio Marrone e di vari Amministratori pubblici, fra cui il sindaco di Frossasco Marco Gaido e il presidente dell'Associazione dei Piemontesi nel Mondo, Michele Colombino.

«Il Museo di Frossasco è un "pezzo di cuore" del Piemonte, un luogo in cui le nostre radici vengono curate e mantenute vive. In questi nuovi spazi migliaia di discendenti di origine piemontese, provenienti dai quattro angoli del mondo, potranno sentirsi nuovamente a casa.

Chiuso dal settembre 2022, il Museo sarà aperto al pubblico dalle ore 10 alle 18 di tutti i sabato e, su prenotazione, negli altri giorni.

Per informazioni: tel. 0121.1976082

Il Museo potrà così nuovamente accogliere i visitatori, che potranno apprezzare il vasto patrimonio documentale e materiale prevalentemente raccolto dall'Associazione Piemontesi nel Mondo in decenni di rapporti e contatti con istituzioni e piemontesi all'estero. Si tratta di bibliografie, statistiche, documenti, relazioni, inchieste e monografie, saggistica, tesi di laurea e di dottorato, memorialistica e letteratura, atti di convegni e seminari tenutisi negli anni, lavori nelle scuole, materiale fotografico e storico, oggetti appartenuti a migranti piemontesi. L'ampia zona espositiva si trova sempre al piano terra dell'edificio, mentre al piano superiore rimane aperta la biblioteca. I lavori di riqualificazione sono stati finanziati con contributi per complessivi 154 mila euro, di cui 100 mila dal Fondo Unico Nazionale per il Turismo (metà dalla Regione Piemonte, che ha aggiunto altri 20 mila euro di fondi propri, per totali 70 mila), 23 mila dal Comune di Frossasco e 10 mila circa da fonti private: Fondazione Crt, Lions e Associazione Piemontesi nel Mondo. Il progetto di riallestimento è stato affidato a Fondazione Torino Musei, con un rinnovamento dell'esposizione permanente. Abbandonata la vecchia cartellonistica, sono stati predisposti degli elementi multimediali, per rendere il percorso museale più interattivo.

Al primo allestimento del Museo regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel mondo, nel 2006, avevano concorso l'Università di Torino, Facoltà di Economia Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata, ricercatori e collezionisti, associazioni ed enti; l'ideazione e gli allestimenti furono affidate all'Azienda Turistica Montagne-doc e curate dal compianto architetto Ezio Gaj, mancato due anni fa.

Il nuovo allestimento ha visto il coinvolgimento del Comitato scientifico del Museo (Paola Corti, dell'Università di Torino, Chiara Vangelista, dell'Università di Genova, e Maddalena Tirabassi, del Centro Altreitalie) e Davide Rosso, curatore del progetto museale. La sezione sulle nuove mobilità è stata curata dal Centro Altreitalie, con Alvise Del Pra' e Maddalena Tirabassi.

L'intero allestimento è stato curato da Fondazione Torino Musei e dall'architetto Mario Daudo, dello studio Chorus.

La riapertura del Museo rappresenta un momento significativo per la comunità di Frossasco e per tutti coloro che sono interessati alla storia e alle dinamiche dell'emigrazione piemontese, offrendo nuovi spunti di riflessione sul passato e sul presente.

Il Museo vuole essere un luogo di documentazione, memoria, analisi del fenomeno migratorio di ieri e di oggi in tutta la sua complessità. Punto di partenza e ragion d'essere del Museo è la storia della migrazione delle centinaia e centinaia di migliaia di cittadini che lasciarono la terra piemontese per cercare altrove il proprio futuro.

Itinerario Sangone-Dora

Continua il lavoro di Pro Natura Torino per la valorizzazione della Collina Morenica fra Rivoli e Avigliana e dei suoi vari itinerari, seguiti dal responsabile Franco Pavia. Recentemente, all'inizio di luglio, è stata rinnovata la segnaletica di un tratto del percorso, secondo la nuova normativa regionale, denominato Sangone-Dora, che unisce la Dora, in comune di Alpignano, al Sangone in comune di Rivalta.

La tratta oggetto dell'ultimo intervento inizia dal Parco del Castello di Rivalta di Torino fino al collegamento, in strada Pozzetto di Rivoli, con l'itinerario "Via dei Pellegrini" che unisce Rivoli con Avigliana ed è molto frequentato.

In cammino sui sentieri delle colline torinesi

Ogni mese pubblichiamo l'elenco delle camminate del periodo successivo proposte dalle Associazioni che fanno parte del "Coordinamento Sentieri delle Colline torinesi", di cui Pro Natura Torino è capofila.

Ricordiamo che il calendario completo è consultabile sul sito torino.pro-natura.it

Domenica 21 settembre: Camminata delle nocciole. Organizzata da ASD Pro Casalborgone. Il percorso sul territorio di Casalborgone farà tappa al nocciolo dell'Azienda Agricola La Peracca: è adatto a tutti, non presenta particolari difficoltà e la percorrenza sarà su sentieri e strade asfaltate a basso traffico veicolare. Lunghezza 10,5 km, dislivello 200 m, durata prevista 3,30 ore.

Partenza da Piazzale Gaiato (luogo della festa patronale della Madonnina e sagra della nocciola) alle ore 8. Accompagnamento a cura di Davide Benso, Guida Escursionistica Ambientale.

Possibilità di pranzo presso il padiglione gastronomico con specialità alle nocciole e non solo.

Info 340.4201897 (Davide Benso).

Domenica 28 Settembre: Cammino ad anello sulle colline di Gassino. Ritrovo alle ore 9 presso il parcheggio del mercato di strada Foratella a Gassino. Si percorreranno alcuni sentieri delle colline che circondano parzialmente Gassino e su facili sentieri si attraverseranno boschi ancora intatti, con alcune tappe dove si racconterà la storia del luogo e delle sue genti. Ritorno al parcheggio alle ore 12,30, lunghezza percorso 11 km circa.

Info www.prolocogassino.it, sito da consultare in prossimità della data per ulteriori informazioni ed eventuali variazioni.

Domenica 28 settembre: Il Giro della Luce – Equinozio d'Autunno. La passeggiata, a cura del Centro "Pari Dispari", si inserisce nella rassegna "Ben-Essere

insieme". Sono previste soste dedicate ad esercizi guidati di centratura e di risveglio sensoriale.

Il ritrovo è alle ore 14,15 al parcheggio di via Valle Miglioretti 28 (adiacente alla Piscina Moby Dick) di Pino Torinese. Partenza ore 14.30. Su percorso facile, si percorrerà via Montolino e ci si collegherà all'ultima parte di via Mont Cervet, per proseguire sul sentiero n. 43 fino ad arrivare a via dei Colli. Si percorrerà la medesima strada a ritroso al ritorno (circa 6 km). Si prevede una merenda/aperitivo al sacco per l'ultima sosta di condivisione e di saluto.

Contributo di partecipazione euro 10 alla partenza (gratis bambini fino ai 12 anni).

La passeggiata sarà condotta da: Liana Vella (formatrice di arti antropologiche) e Paolo Astrua (filosofo vegetale).

Informazioni entro venerdì 26 settembre: paolo@filosofiavegetale.it; dra.lianavel-la@gmail.com; oppure tel. 380.3123513; 351.7384007.

Sabato 4 ottobre: Pulizia dei sentieri di Moncalieri. A cura del CAI di Moncalieri. Per informazioni sull'orario e sulle modalità organizzative rivolgersi presso la sede CAI di Moncalieri entro il mercoledì precedente al tel. 331 3492048, il lunedì ore 18-19 e il mercoledì ore 21-22.30.

Domenica 5 ottobre: Giro delle cinque Cappelle. Il Comune di Berzano San Pietro e l'associazione "InCollina" propongono una camminata ad anello di circa 13 km sul percorso 160 che toccherà, tra le altre, la chiesa romanica di San Giovanni facente parte della Rete Romanica di Collina. Pranzo al sacco a cura dei partecipanti al punto panoramico di San Pietro.

Ritrovo a Berzano in piazza del Municipio, partenza ore 9 e rientro nel primo pomeriggio. Quota di partecipazione euro 8 comprensiva di copertura assicurativa.

Prenotazione obbligatoria entro venerdì 3 ottobre via Whatsapp al 349.1591705 (Fabrizio).

Attività sociali di Pro Natura Torino e Cascina Bert

Come nelle estati precedenti anche quest'anno Cascina Bert ha ospitato durante i mesi di giugno, luglio e agosto gruppi di bambini e ragazzi per le attività dei Centri Estivi consistenti in laboratori artistici in lingua inglese condotti dall'Associazione Jack and Jill, passeggiate didattico-naturalistiche in collaborazione con Safatletica, esperienze ludiche ed educative in collaborazione con ASAI. Queste attività sono andate ad aggiungersi alle iniziative che durante tutto l'anno hanno come protagonisti i ragazzi (feste scolastiche di inizio e fine anno, passeggiate sui sentieri della collina con sosta in cascina, laboratori didattici su flora e fauna) spesso con pernottamento nei sacchi a pelo, non più soltanto da parte degli scout. Ci auguriamo che questa immersione nella natura faccia crescere nei giovani la consapevolezza dell'importanza di tutelare e rispettare l'ambiente.

Tra le iniziative in programma per l'autunno segnaliamo il laboratorio di animazione proposto da Camera Film: che si svolgerà **domenica 28 settembre** dalle ore 15 alle 17: utilizzando le regole base dell'animazione si realizzerà una breve storia animata con la tecnica della Pixillation. Il corso è aperto ai bambini dai 6 anni e ai loro genitori. Costo per partecipante 15 euro; gratuito per i genitori. Numero minimo partecipanti 10.

Per info e iscrizioni: michelangelo_fornaro@yahoo.it - 340 54 23 288. Link di riferimento: AniMAOrTo - Cinema di animazione all'orto - Camera Film; video *PENSATO IL MUSEO* low; www.camerafilmm.eu; www.michelangelofornaro.com

Sabato 27 settembre alle ore 16 all'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13 (zona pedonale Crocetta – Politecnico), Pro Natura Torino vi invita a conoscere la ricchezza della flora e della fauna degli ambienti montani con la **proiezione dei video** "Campioni di biodiversità (I parchi delle Alpi Cozie)" e "L'avifauna delle Alpi" realizzati dal fotografo naturalista **Gianni Valente**.

Dal 26 settembre a sabato 11 ottobre si svolgerà la IX Settimana della Cultura di UNIVOCA (Unione Volontari Culturali Associati): conferenze su varie tematiche e visite guidate a musei, palazzi, siti archeologici in Torino e provincia offriranno la possibilità di conoscere il variegato mondo delle Associazioni che vi aderiscono, tra cui anche Pro Natura Torino. Il programma è consultabile sul sito www.univoca.org. Segnaliamo in particolare la proiezione del 27 settembre, alle ore 16, all'Educatore della Provvidenza.

Domenica 12 ottobre: XXXIII edizione della Festa dei Sentieri a Moncalieri. Il CAI, sezione di Moncalieri, con il patrocinio della Città di Moncalieri, in collaborazione con Pro Natura Torino, Pro Loco di Revigliasco, Coordinamento Sentieri Collinari, CAI di Trofarello, Trekking Italia invita a questa tradizionale Festa dei Sentieri. I gruppi di escursionisti si incontreranno in località Rocciamelone (collina moncalierese). Dopo il pranzo al sacco, nel pomeriggio si svolgerà la festa campestre, con distribuzione di torte, castagne, vin brulé, musica e balli.

La partecipazione alla camminata è gratuita. Dopo la festa gli escursionisti saranno riaccompagnati al punto di partenza. Per informazioni: CAI di Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19 e il mercoledì dalle 21 alle 22.30.

Domenica 12 ottobre: XXXII edizione della Festa dei Sentieri partenza da Torino. Percorso da Torino a cura di Pro Natura Torino: salita al Faro della Vittoria, nel parco della Maddalena, e discesa alla Cappella Madonna del Rocciamelone, dove si terrà la festa organizzata dal CAI di Moncalieri. Ritorno: strada Santa Brigida, strada Moncalvo, Val Sappone. Ritrovo alle 8.30 alla passerella sul Po in corso Moncalieri 400, partenza alle ore 9. Ritorno previsto per le 18.30. Contributo di partecipazione euro 5, comprensivo di assicurazione infortuni. Informazioni presso Pro Natura: 011 5096618 dalle 14 alle 18 e dal lunedì al venerdì.



Domenica 5 ottobre sarà inaugurato il "Sentiero dei Pianeti", la riproduzione in scala del sistema solare, lungo un percorso di 13 stazioni: dal Sole, posto nel piazzale della Basilica di Superga, fino alla fine della fascia di Kuiper, collocata presso il Planetario di Pino Torinese. Ciascuna stazione presenterà il modello del pianeta cui è dedicata, rigorosamente in scala.

Il progetto, ideato scritto e curato da Raffaella Pasquali e Lisa Zaquini per conto di Pro Natura Torino, ha ricevuto un finanziamento dalla Fondazione CRT e contributi da parte del Comune di Pino Torinese, della Città Metropolitana di Torino e da Thales Alenia Space. Determinante è stata la collaborazione del Planetario di Torino e dell'Istituto Nazionale di Astro Fisica, che hanno curato i contenuti scientifici, e del Comune di Torino.

La passeggiata, di circa 8 km e che non presenta particolari difficoltà, è immersa nel Parco Naturale della Collina di Superga, in territorio Riserva MAB-UNESCO.

Sostenete le varie Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci per continuare a operare in totale volontariato e piena libertà poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici



Dai nostri campi estivi ...

Vigna di Pesio (11-18 luglio 2025)

“Ca’ Rissulina” è ormai diventato un appuntamento annuale per i bambini che gioiosamente vogliono correre a piedi nudi sul prato, guardare le lucciole la sera, trovare le impronte degli animali nel bosco, pasticciare con l’argilla che si trova in modo naturale vicino al seccaio... Quest’anno è arrivata una piccola custode nuova ed è stata accolta con entusiasmo. “Perché quest’anno non possiamo dormire nella solita stanza?” chiede Giulia “La casa è di tutti, non abbiamo la stanza personale” risponde ridendo la mamma. Quest’anno i bambini sono migliorati nel fare le pizze e conoscono tutti gli insetti a memoria. “Mamma, c’è una lucciola per terra, attenta a non pestarla”, dice Mattia. Donato racconta le storie che gli raccontavano i suoi nonni, mentre Pietro sorride perché le conosce già tutte. Tra gite, passeggiate, giochi sul prato, bagno nel fiume e cibo si arriva all’ultima sera ed è tempo di preparare il falò: tutti sono entusiasti e si iniziano a fare ipotesi per il prossimo anno, come ridipingere i disegni sui muri esterni della casa. Lo faremo? Arrivederci al prossimo anno.

Eva Racca

Rivere di Cartosio (14-19 luglio 2025)

Si è concluso sabato 19 luglio a Rivere di Cartosio il settimo campo estivo promosso da Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria e Acqui Terme e da Vedrai Tecnologie per le disabilità di Ovada sul tema “Nonviolenza e disabilità”. Al mattino si è provveduto alla cura di un frutteto di Vedrai e alla pulitura di un sentiero che porta ad un piccolo corso d’acqua chiamato “ritta-

no” nella zona. Il pomeriggio è stato dedicato allo studio e alla riflessione. L’argomento riguardava l’affidarsi all’altra persona, tema molto sentito da chi è disabile, ma è anche una azione nonviolenta, difficile da mettere in atto, ma che porta a responsabilizzare l’altro ed a valorizzarlo nella soluzione di un problema. Sono stati anche visionati lavori che le persone disabili presenti hanno prodotto durante l’anno, alcuni dedicati proprio a fatti violenti degli anni Settanta e a canzoni contro le guerre. Particolarmente interessante è stata l’intervista a Beppe Marasso e Angela Dogliotti, tra i fondatori del MIR – MN del Piemonte e protagonisti di tante lotte nonviolente. Si è anche riflettuto sulla guerra in Ucraina e sulla proposta del Movimento Nonviolento per prevenire una ulteriore escalation e costruire una vera pace in quel territorio. Una mattinata è stata dedicata alla visita alla pieve di Ponzone, luogo accogliente e fresco, mentre venerdì, a conclusione del campo, una cinquantina di persone ha assistito allo spettacolo della compagnia teatrale “Dentro i territori noi ci stiamo tutto l’anno”, dal titolo “Sulle orme dell’uomo che piantava gli alberi”, una rivisitazione di Gianni Repetto del libro di Jean Giono collegato con i ricordi del nostro Appennino. Al termine è stata offerta una merenda sinoira a base di frittelle, formaggette di Cartosio, rabatòn, dolci casalinghi e frutta. Un grazie va rivolto ai partecipanti del campo, una quindicina di persone che hanno affrontato fatica e caldo con spirito di squadra, umorismo, solidarietà; grazie al Comune di Cartosio, alla Pro Loco, al MASCI di Acqui Terme che hanno contribuito alla riuscita della festa, infine grazie alle persone di Rivere che sempre accolgono il gruppo con disponibilità e attenzione.

Nicoletta Vogogna

La scomparsa del presidente di Connection

Rudi Friedrich è morto in un incidente il 18 luglio 2025 durante un’escursione in montagna vicino a Como mentre era in vacanza. Rudi è stato un instancabile difensore dei diritti degli obiettori di coscienza e dei disertori in tutto il mondo. Attraverso il suo impegno in **Connection e.V.**, ha sostenuto con coraggio e rigore chi si è opposto al militarismo e alla guerra, offrendo sostegno, visibilità e solidarietà. Il suo ruolo è stato fondamentale nel costruire reti di collaborazione tra organizzazioni in tutta Europa, specialmente nei momenti di crisi. Rudi è stato un eccezionale sostenitore e attivista e, cosa più importante, un eccezionale essere umano gentile i cui pensieri, parole e azioni hanno avuto e continueranno ad avere un impressionante impatto positivo su tutti coloro che lo circondano e anche su quelli lontani. EBCO; W.R.I; IFOR; e tante altre organizzazioni internazionali hanno avuto l’onore di collaborare strettamente con Rudi nell’ambito della Campagna internazionale Obiezione alla guerra, avviata in risposta alla guerra in Ucraina. La sua dedizione alla solidarietà transnazionale, alla protezione giuridica e al riconosci-

mento politico degli obiettori provenienti da Russia, Bielorussia e Ucraina ha rappresentato un punto di riferimento essenziale, sia sul piano operativo che etico. **Connection e.V.** è un’organizzazione della società civile con sede in Germania. È stata fondata nel 1993 con l’obiettivo di difendere il diritto umano all’obiezione di coscienza al servizio militare. Connection collabora con gruppi locali di difensori dei diritti umani. Oltre all’Europa, il suo campo d’azione si estende ad altre parti del mondo come, ad esempio, Turchia, Stati

...accadeva a settembre

- 1 settembre 1939.** Invasione della Polonia da parte della Germania di Hitler. Inizia la seconda guerra mondiale.
- 4 settembre 1970.** Cile, trionfo elettorale di Unidad Popular. Salvador Allende presidente.
- 8 settembre 1943.** Armistizio dell’Italia con Inghilterra e Stati Uniti.
- 9 settembre 1828.** A Jasnaia Poljana nasce Lev Tolstoj, uno dei padri della nonviolenza.
- 11 settembre 1973.** Colpo di stato militare in Cile. Inizia la dittatura di Pinochet.
- 11 settembre 2001.** Tre attacchi terroristici sconvolgono gli Stati Uniti. Le Twin Towers di New York, perforate da due aerei, crollano al suolo come fucilli di paglia.
- 15 settembre 1993.** A Palermo viene assassinato don Giuseppe Puglisi, parroco antimafia.
- 16 settembre 1982.** Libano, massacro di Sabra e Shatila.
- 19 settembre 1943.** A Boves (CN) la violenza nazista si scatena contro la popolazione.
- 22 settembre 1980.** L’Iraq invade l’Iran.
- 24 settembre 1961.** Prima marcia della pace Perugia-Assisi.
- 27 settembre 1996.** I Talebani occupano Kabul e iniziano a governare in Afghanistan.
- 29 settembre 1901.** A San Vito dei Normanni nasce Lanza del Vasto fondatore della comunità dell’Arca. Gandhi lo chiamerà Shantidas.

Uniti, Israele, Corea del Sud, America Latina e Africa. Connection è molto attiva sul tema dell’asilo e della protezione degli obiettori di coscienza perseguitati nel loro Paese.

Fofi un amico della nonviolenza

Goffredo è stato un intellettuale “rompi coglioni” (sua la definizione), anzi di questo necessario “dare fastidio”, ne faceva proprio una teoria. Aveva elaborato i quattro punti necessari per essere una minoranza attiva ed efficace. “Resistere. Studiare. Fare rete. Rompere le scatole”.

Con le sue riviste, fondamentali per la storia dei movimenti critici italiani (Quaderni Piacentini, La Terra vista dalla Luna, Ombre rosse, Linea d’ombra, Lo straniero, Gli Asini), ha messo in atto questo suo programma, che era il programma della sua vita personale: ha studiato, ha fatto rete, ha resistito, e ha rotto lo scatole al sistema. Goffredo Fofi, era un figlio spirituale di Aldo Capitini, uno dei tanti giovani che si sono formati ai suoi insegnamenti e che poi per tutta la vita l’hanno considerato “maestro e compagno”. Fu proprio Aldo Capitini ad indirizzare l’allora diciottenne Goffredo da Danilo Dolci, in Sicilia, per impostare il lavoro sociologico per il riscatto dei più poveri e abbandonati. Fu lì che nacque la “rivoluzione nonviolenta” e per la prima volta in Italia si misero in pratica su larga scala le tecniche della nonviolenza. Ci ha lasciato il 11 luglio 2025.

Presenze di pace e altre iniziative

Continuano le “presenze di pace” che ogni sabato a Torino e Ivrea gridano contro la guerra e la corsa al riarmo. Segnaliamo che dal 20 maggio in piazza Castello a Torino rinominata “piazza Palestina” si è formato un presidio permanente che richiama l’attenzione su Gaza. Dal 10 al 14 luglio una “marcia per Gaza” da Oropa a Milano ha coinvolto sindaci, comuni, associazioni della provincia di Biella.

Marcia Perugia-Assisi 2025

Camminare per la pace per denunciare la follia nucleare. Quest’anno la Marcia Perugia-Assisi – 12 ottobre - coinciderà con l’esercitazione nucleare della Nato Steadfast Noon.

Grandi Opere, Storie di Opacità

Il 10 maggio 1869, nello Utah venne inaugurata la prima ferrovia transcontinentale degli Stati Uniti che rendeva più facile e veloce il trasporto delle merci. Ma l'alto prezzo pagato dai nativi americani espulsi con violenza dalle loro terre lo abbiamo appreso più di un secolo più tardi.

Molte sono le grandi opere il cui impatto sul Pianeta è stato oscurato mentre molto rilievo è stato dato alla loro realizzazione come una storia di successo, con alti ritorni economici, protezione dell'ambiente, vantaggi sociali, lavoro e salute per tutti, occultando nel contempo le responsabilità dei promotori, dei decisori e degli esecutori quando siano stati accertati danni ambientali, economici, sociali.

Sabato 18 ottobre 2025 ad Avigliana un incontro pubblico farà il punto sui diritti dei cittadini di intervenire nelle proposte di grandi opere quando ogni alternativa è ancora possibile, come prevede la Convenzione di Århus, e di accesso ai documenti, con un occhio a due grandi simboli: la seconda ferrovia Torino-Lione e il Ponte sullo stretto di Messina. Un riflettore sarà acceso su una delle caratteristiche più devastanti della realizzazione delle grandi opere: la loro imposizione alle popolazioni e ai territori, una sorta di colonialismo interno, un furto di democrazia.

In questo senso l'analisi sarà fatta attraverso l'esame critico di una miriade di "attrezzi" - leggi, regolamenti, norme europee, strategie di marketing, corruzione e infiltrazioni mafiose che indeboliscono e espropriano la democrazia partecipativa e deliberativa per l'affermazione di interessi "alieni" e perciò lontani dall'interesse pubblico. Sono attese anche delle proposte per fornire delle alternative "cittadine" che contrastino la violenza di questi c.d. attrezzi del potere.

L'iniziativa è a cura di: Pro Natura Torino, Società dei Territorialisti e delle Territorialiste, Controsvectorio Valsusa, Presidio Europa No Tav, Comitato No Tav Avigliana, No Tunnel Tav Firenze.

Segnaliamo tra gli intervenienti il magistrato Livio Pepino, il professore di Pianificazione urbanistica all'Università di Firenze Alberto Ziparo, la giornalista di inchiesta Rosy Battaglia, il professore di diritto amministrativo Sergio Foà, i tecnici della Commissione Torino-Lione Roberto Vela e Alberto Poggio, i cittadini e le cittadine che lo vorranno.

L'iniziativa è patrocinata dalla Città di Avigliana.

Pernici nell'Alpe Veglia e Devero

I conteggi primaverili di pernice bianca nelle due aree monitorate nei parchi naturali dell'Alpe Veglia e Devero e dell'Alta valle Antrona si sono svolti rispettivamente il 1° ed il 15 giugno 2025 ed il loro svolgimento è stato reso possibile grazie alla partecipazione di 8 volontari.

Per quanto riguarda l'area campione dell'Alpe Veglia e Devero è stata una ricorrenza particolare. Si è trattato infatti del trentesimo anno consecutivo in cui questa popolazione è stata conteggiata. Considerando il contesto particolare in cui si svolgono questi conteggi (bisogna infatti essere sui punti di osservazione posizionati tra 2200 e 2600 metri di quota ben prima dell'alba, e quindi è necessario pernottare in quota) si tratta di una serie temporale di tutto rispetto, che ci consente di avere importanti informazioni per definire lo stato di conservazione della specie. La serie temporale relativa all'area dell'Alta valle Antrona è invece molto più breve, in relazione alla data di istituzione del parco che è relativamente recente.

All'alpe Devero sono stati conteggiati 15 maschi, uno in meno dell'anno scorso. La densità osservata, pari a 5.6 maschi/km2, si mantiene elevata, ben al di sopra della media dei trent'anni in cui la popolazione è stata monitorata.

In alta valle Antrona sono stati invece conteggiati 8 maschi. In questo caso si tratta di un valore molto basso per l'area, ben al di sotto della media del periodo monitorato.

"Popillia japonica" nel Parco di Avigliana

Martedì 15 luglio è stata rilevata, per la prima volta, la presenza di *Popillia japonica* nel territorio del Parco Alpi Cozie, in particolare nei pressi del Lago Piccolo di Avigliana.

L'osservazione è avvenuta durante un monitoraggio ordinario condotto da tecnici dell'Istituto per le Piante da Legno e per l'Ambiente (IPLA), coordinati dal Settore Fitosanitario regionale.

La *Popillia japonica*, coleottero originario del Giappone, è una specie altamente invasiva, segnalato per la prima volta nel 2014 nel Parco del Ticino. Si tratta di un insetto polifago, in grado di nutrirsi di oltre 300 specie vegetali tra cui vite, nocciolo, olmo, ontano, castagno, rose e molte essenze ornamentali e piante da frutto.

Gli adulti si nutrono delle foglie lasciando le scheletrizzate, mentre le larve si sviluppano nel terreno, dove attaccano le radici di tappeti erbosi e colture, compromettendone la vitalità.

La presenza di questo insetto in un'area protetta come quella dei Laghi di Avigliana rappresenta una minaccia per il patrimonio naturale e turistico del parco, oltre che per le attività agricole limitrofe.

Per contrastare la diffusione di *Popillia japonica* in giardini, orti e frutteti familiari, l'azione raccomandata è la raccolta manuale degli adulti dalle piante e l'eventuale utilizzo mirato di trattamenti biologici (come l'impiego di nematodi entomopatogeni contro le larve nel terreno) o chimici autorizzati nei contesti urbani e agricoli.

Convenzione fra Università e TELT crea dubbi

In merito alla decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Torino di accettare una convenzione con la società che deve costruire la Torino Lione, "per fare attività di ricerca, sviluppo e formazione", fatto salvo che venga fatta una valutazione dell'impatto ambientale dell'opera", Pro Natura Piemonte rileva che non si può accettare che sia TELT a dare la commitment di studi su effetti ambientali, sociali, e di salute pubblica di cui essa è la prima artefice del danno.

Se TELT vuole delle indagini e delle valutazioni, non deve affidarle direttamente lei stessa ma fare un finanziamento alle strutture pubbliche che ne hanno la competenza affinché siano loro a dare l'incarico ed a gestire in piena autonomia l'espressione di pareri.

Ricordiamo che "Valutazione di Impatto Ambientale" (VIA) è la definizione di una procedura pubblica che ha una precisa disciplina di legge e che sarebbe illegale attribuire questo nome a delle procedure private, sia pure fatte dalla Università.

Lo stesso si può dire per la "Valutazione di Impatto sulla Salute" (VIS) anche se qui è la Regione ad aver travisato l'applicazione trasformando una valutazione "ex ante" degli impatti che si possono prevedere prima di iniziare i lavori, in una valutazione "ex post" del risultato dei monitoraggi; inoltre viene sostituito un organo in cui è ampiamente coinvolta la popolazione interessata con una sorta di commissione regionale dove il territorio ha un solo rappresentante su 20.

Il timore non è, evidentemente, quello di vedere analizzati dei dati, ma esiste il dubbio che, senza la partecipazione attiva e paritetica del territorio, tutto si tramuti in una operazione di propaganda a favore di TELT che sfrutta il prestigio dell'Università, come è successo recentemente per la rara farfalla *Zerynthia*.

TELT/LTF è a debito per Valutazioni di Impatto Ambientali che non ha concesso e per la clamorosa smentita dei dati che aveva portato a sostegno del proprio progetto: una per tutte le previsioni di traffico, il cui radicale errore è stato riconosciuto anche dal documento "verifica del modello di esercizio.." uscito nel 2017 a cura dell'Osservatorio.

Non è quindi accettabile concederle anche solo la possibilità di un atto ambientalista privato che possa coprire i danni ambientali e territoriali che provoca, la cui analisi, in un caso del genere, deve restare riservata ad un ambito pubblico.

Mario Cavargna

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin,
Piercarlo Racca, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)

Chiuso in redazione il 31 luglio 2025